



Anno B – 01 Settembre 2024

COMMENTO AL VANGELO

A cura di: fr EGIDIO MONZANI OFMConv

ARIA DI LIBERTA'

Se leggiamo il Vangelo, troviamo aria di libertà! Emanava una boccata di aria fresca dentro l'afa dei discorsi ovvi e stantii degli scribi e farisei. Se scorri il vangelo senti l'ombra di una perenne freschezza, un vento creatore che ti rigenera, che apre cammini. "Perché i tuoi discepoli non si comportano secondo la tradizione degli antichi, ma prendono cibo con mani impure?". Queste ritualità a noi fanno sorridere perché le abbiamo ampiamente superate con l'educazione all'igiene. Fin da piccoli siamo stati educati a lavarci le mani prima di metterci a tavola. C'è una difformità di atteggiamenti tra Gesù e gli scribi e farisei che Gesù chiamerà più volte ipocriti. Dove sta questa abissale difformità? Gesù veniva da villaggi e campagne dove il suo andare era come un bagno dentro il dolore. Dovunque arrivava gli portavano i malati, sulle piazze, sulle strade, dai tetti. Invece trova gente che discute di mani lavate, di abluzioni, di stoviglie e di formalismi vuoti. C'era il problema degli alimenti. I giudei non potevano mangiare alcuni cibi, considerati impuri e diffusori di impurità: non potendo mai essere sicuri di evitare questo rischio, non entravano nelle case dei pagani e non mangiavano con loro. Per non esporsi al pericolo della contaminazione gli ebrei osservanti non tenevano rapporti con i pagani: ecco perché criticavano aspramente Gesù che andava nelle case dei peccatori e mangiava con loro. Il comportamento dei giudei impediva loro di aprirsi alla relazione col mondo: coltivavano una religiosità che non univa gli uomini ma li separava. Era la religione dei muri e non dei ponti. È facile oggi ridurre la religione all'osservanza di alcuni comandamenti o leggi, o all'esecuzione di alcuni riti, senza rendersi conto che la vera religione spinge alle relazioni con tutte le persone e anche, se non soprattutto, con persone non credenti con cui un tempo non lontano, la chiesa proibiva i contatti perché inquinanti. Una religione che ha paura del mondo e delle voci nuove è destinata a morire. I profeti, come don Milani, non erano interessati a formare "cristiani", ma uomini dalla mente libera e dal cuore disinteressato, perché questi corrispondevano al pensiero di Gesù. Solo un cuore ospitale e libero può valutare con sapienza ciò che è vero e giusto. "Questo popolo mi onora con le labbra, ma il suo cuore è lontano da me". Gesù inaugura la religione dell'interiorità, la via del

cuore. Non sono le pratiche esteriori che purificano, è molto più facile lavare le mani che lavare le intenzioni. Occorre il Vangelo del cuore, che garantisce libertà e autenticità. Gesù, maestro della libertà e del cuore! Via le sovrastrutture, le esteriorità vuote, le disquisizioni, tutto ciò che è cascame culturale o tradizioni da subire passivamente. Libero e nuovo ritorni il Vangelo, liberante e rinnovatore. Credete che il problema della tradizione da rispettare riguardi solo il tempo di Gesù? La Chiesa di oggi vive una profonda lacerazione tra chi è fortemente legato ad alcune forme tradizionali e chi cerca un dialogo con la modernità. La critica di Gesù si fa aspra e radicale: “Annullate la parola di Dio con la tradizione che avete tramandato voi” (Mc 7,13). La volontà di Dio è misconosciuta, messa da parte, contraddetta, mentre il primato viene riservato alla pretesa tradizione. Proprio per questo il discernimento si fa urgente anche da parte del cristiano, e tale operazione si compie innanzitutto passando ogni osservanza e ogni prescrizione al vaglio del Vangelo, della parola e dell’azione di Gesù, e, di conseguenza, non dimenticando mai che è la carità il criterio ultimo capace di determinare la bontà o la perversione di ciò che viene richiesto. Quante cose lungo i secoli abbiamo confuso con i comandamenti di Dio. E allora il corpo è impuro mentre l’anima è pura, la donna è impura mentre l’uomo è puro, il laico è impuro mentre il sacerdote è puro; le mani con cui prendere l’eucaristia sono impure, mentre la lingua è pura. Il non credente è impuro mentre il credente è puro. Gesù insiste: l’attenzione deve andare al cuore. La purezza del cuore non è la distanza per non essere contaminati. Pensate allo scandalo, non evitato da Gesù, che toccava e si lasciava toccare e giudicato severamente dagli occhi dei suoi avversari. Lui sedeva a tavola con i peccatori, non ancora convertiti e mangiava con loro. Si lascia profumare da una donna, ritenuta una poco di buono e la difende: “Dovunque sarà predicato il vangelo si parlerà di ciò che lei ha fatto” (Mt 26,7-13). Noi abbiamo ereditato dalla tradizione che all’eucarestia bisogna arrivare degni e purificati e per questo ancora tante persone si accostano al sacramento della riconciliazione come atto di purificazione. Di qui la prassi della prima confessione per ricevere la prima comunione. In realtà dalla tavola eucaristica non ne è escluso chi è peccatore, si ritiene tale e porge umilmente la mano come un mendicante verso il corpo del Signore, mentre dovrebbe sentirsi escluso chi non sa discernere il corpo di Cristo (cf. 1Cor 11,29) nel fratello e nella sorella, nel povero, nel peccatore, nell’ultimo, nel senza dignità.